

rore, sono rimasti esclusi quali i comuni di Mese e di Piuro e gli altri comuni della provincia di Sondrio e di prolungare i termini per la richiesta delle agevolazioni per i cittadini di quei comuni che sono stati esclusi. (3-04603)

NAPOLI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 18 ottobre 1999 è iniziato presso la seconda Corte d'assise di Palermo il processo di primo grado contro i presunti esecutori e organizzatori dell'assassinio del generale Carlo Alberto dalla Chiesa prefetto di Palermo, di sua moglie Emmanuela Setti Carraro e dell'agente di scorta Domenico Russo;

tale processo giunge ben diciassette anni dopo quella strage, avvenuta il 3 settembre del 1982;

l'impianto accusatorio è sorretto dalla confessione di due collaboratori di giustizia che parteciparono direttamente all'agguato, Calogero Ganci e Francesco Paolo Anzelmo, le cui testimonianze non sono dunque *de relato*, ma sono frutto di una separata ricostruzione del fatto compiuta da due dei suoi protagonisti;

è oggetto di separato procedimento la individuazione dei mandanti della strage;

dopo la prima udienza il processo è stato rinviato al 29 novembre 1999, ossia a quaranta giorni dopo, per la impossibilità della Corte di assicurare più di una udienza al mese a causa di vincoli logistici e organizzativi del tribunale di Palermo ai quali fa riferimento il figlio del prefetto, Nando dalla Chiesa, in una lettera pubblicata sul quotidiano *la Repubblica* il 29 ottobre 1999;

stimando che nell'ambito del dibattito debbano essere ascoltati almeno una ventina di testimoni, se ne deduce che il processo durerà almeno due anni —:

se non ritenga grave, il Ministro, che un processo che riguarda uno dei più grandi fatti di mafia della storia della

Repubblica, e che scosse a suo tempo profondamente la vita delle istituzioni, abbia una durata tanto lunga, dimostrando una impressionante caduta di attenzione anche simbolica dello Stato verso questi fatti e verso la memoria dovuta alle vittime, una delle quali resse per quindici anni gli incarichi più delicati e rischiosi sul fronte investigativo del terrorismo e della mafia; e se vi siano cause organizzative, quali carenze di organico, alla base di tale durata;

se un processo che inizia a diciassette anni dal delitto debba vedere ulteriormente dilungarsi i propri tempi per ragioni burocratiche, pur in presenza della confessione e della ricostruzione delle modalità dei fatti compiuta da alcuni degli esecutori, e dunque, verosimilmente, in presenza della possibilità di contare su una durata più breve (e non più lunga) del dibattimento;

che cosa intenda fare il Ministro per impedire che si consumi questo nuovo esempio di trascuratezza e di dimenticanza istituzionale e quali misure organizzative intenda adottare per mettere in grado la Corte di celebrare il processo in tempi e modi tali da sottolineare la volontà dello Stato di acclarare con ogni rapidità (diciassette anni dopo!) la verità dovuta al popolo italiano oltre che alle vittime e ai loro familiari. (3-04604)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

MALENTACCHI e BOGHETTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

fino al mese di giugno del 1999 i pendolari che per motivi di lavoro partivano dalla stazione di Terontola-Cortona in direzione Roma, non hanno avuto problemi in quanto il servizio era funzionale ed attento ai bisogni dell'utenza;

i problemi sono sorti con l'estate a causa della soppressione della fermata a

Terontola del treno *Intercity* denominato « Arno » sia di andata (7,10) che di ritorno (17,50) e a quanto riferito ai pendolari, tale situazione proseguirà anche con il nuovo orario che uscirà nel gennaio 2000;

il treno *Intercity* « Arno » nacque per servire la domanda di coloro che dovevano raggiungere Roma per lavoro e rientrare in serata nelle stazioni della tratta Firenze-Roma;

la stazione di Terontola è sempre stata una stazione importante perché porta esclusiva d'ingresso per l'utenza di Perugia e del territorio del Lago Trasimeno e di quello di Città di Castello, ma anche di Montepulciano e Sinalunga;

non sembrerebbe che quanto stabilito rientri negli interessi dell'azienda che anzi dovrebbe stabilire di restituire la fermata del treno « Arno » alla stazione di Terontola per rispondere alla giusta esigenza dei pendolari —:

quali azioni intenda intraprendere allo scopo di restituire alla stazione di Terontola la fermata in andata e ritorno del treno « Arno ». (5-07007)

MALENTACCHI. — *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

agenzie di stampa hanno riferito della disponibilità del Ministro per le politiche agricole e forestali a firmare il decreto che autorizza l'iscrizione al catalogo varietale di alcune sementi transgeniche che risultano aver superato le prove previste per la « lettera C » della legge n. 220 del 1990;

alcune regioni, tra queste il Lazio, hanno continuato a fare opposizione ai piani di semina, ed in alternativa hanno avanzato proposte per attivare procedure di valutazione dell'impatto delle piante transgeniche sul sistema agricolo nazionale;

ad oggi non risulta all'interrogante che sia stata avviata alcuna seria iniziativa di valutazione d'impatto, smentendo nei

fatti l'impegno assunto dal ministero per le politiche agricole e forestali in risposta ad una richiesta in tale senso avanzata dalla regione Marche;

alla base delle decisioni formali di approvazione di « emissione deliberata » (lettera B) che aprono la via alla messa in commercio delle sementi transgeniche resta un sistema — quello seguito in seno alla CIB — che il ministero stesso nella nota del 16 aprile 1997, prot. n. 32739, ha efficacemente definito;

sulla natura delle procedure di approvazione sta indagando anche il giudice di Torino dottor Guariniello —:

se non ritenga necessarie la convocazione in tempi brevi del Comitato sementi e l'apertura di un ampio confronto con tutte le regioni sulla questione delle sementi transgeniche;

se non ritenga necessario non procedere a nessuna iscrizione di sementi transgeniche al catalogo nazionale accogliendo così le preoccupazioni da parte di assessorati regionali e un'ampia parte dei consumatori e degli agricoltori. (5-07008)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

GRAMAZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

se sia a conoscenza che giovedì 28 ottobre 1999 il quotidiano *La Repubblica* riportava che « il consiglio di presidenza della III Circoscrizione si è riunito per strada a piazza Bologna »;

in diverse interrogazioni a firma del consigliere di An della III Circoscrizione Angelo Gizzi si contesta che il regolamento che riguarda il decentramento amministrativo del consiglio comunale di Roma, articolo 27/10, recita fra l'altro « le sedute del consiglio di presidenza non sono pubbliche... » —:

se sia stato comunicato alle autorità di polizia lo svolgimento di una seduta del